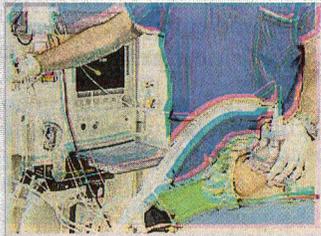




PROBLEMI

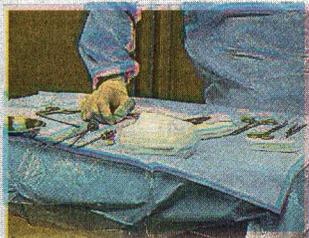
L'illusione

«Consiglio di evitare interventi di chirurgia maggiore in ambulatorio. Il paziente crede di risparmiare ma si fa economia su garanzie per la sua sicurezza»



I rischi

«In ambulatorio manca un sistema di filtraggio dell'aria dai batteri e in alcuni casi anche un anestesista. E se qualcosa va storto non c'è tracciabilità delle protesi garantita»



L'APPELLO IL DOTTOR SANTANCHÈ: EVITARE GRANDI INTERVENTI IN AMBULATORIO

«Chirurgia plastica, servono regole»

di ANNAMARIA LAZZARI

— MILANO —

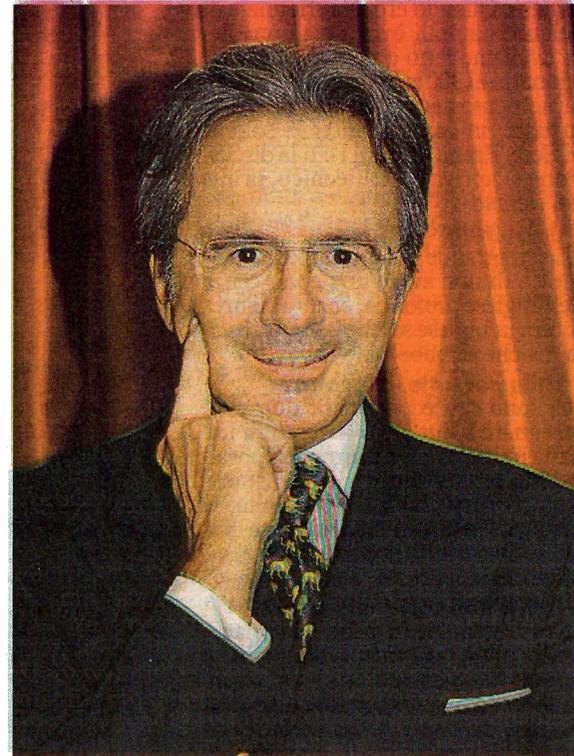
MEGLIO non sottoporsi a liposuzione o protesi al seno in un ambulatorio chirurgico. Secondo il dottor Paolo Santanchè, specialista in chirurgia plastica a Milano, bisogna evitarli «in caso di operazioni di chirurgia estetica maggiore. Il paziente, attratto da offerte allettanti, pensa di risparmiare recandosi in tali strutture. Ma non è l'intervento a costare meno. Si fa economia su una serie di "garanzie" per la sicurezza della persona che può mettere a repentaglio la sua salute, senza saperlo».

In che senso?

«Gli ambulatori chirurgici posseggono dotazioni mediche e strutturali minimali che li rendono idonei solo in caso di piccoli interventi – ad esempio l'asportazione di un neo o un ritocco – eseguiti in anestesia locale, associata o meno a una leggera sedazione. Non hanno le caratteristiche di una sala operatoria a norma, quella presente negli ospedali, nelle case di cura e nelle Day Surgery».

Quali requisiti dovrebbe possedere una sala operatoria?

«A garanzia della sterilità, un impianto sofisticato – nonché molto costoso – di filtraggio dell'aria. La presenza di un anestesista e attrezzature per la rianimazione, per poter affrontare qualunque emergenza. Nelle stanze di un ambulatorio chirurgico non c'è filtraggio



BISTURI
Paolo Santanchè
specialista
in Chirurgia
plastica
a Milano

dell'aria, né impianti di gas e di ossigeno, importantissimi in caso di liposuzione o mastoplastica additiva. A volte questi interventi vengono eseguiti senza la presenza del medico anestesista, usando dosaggi massicci di anestetico locale che può essere pericoloso. Altre volte con farmaci che l'anestesista

preleva con *nonchalance* in qualche ospedale o casa di cura e poi utilizza nell'ambulatorio per una sedazione profonda, anche se lì non potrebbe. Non ultimo, la documentazione dell'intervento sparisce nel nulla».

Perché?

«La legge del 2012 che ha istituito

i registri nazionale e regionale degli impianti protesici mammari al momento non funziona. La tracciabilità delle protesi dipende esclusivamente dalla conservazione dei tagliandi identificativi degli impianti in cartella clinica. Peccato che negli ambulatori chirurgici non esista registro operatorio o cartella clinica. In caso di complicazioni o insuccesso è un problema, perché diventa difficile ricostruire cosa sia successo».

IL NODO

«La legge dovrebbe stabilire gli interventi da ambulatorio e non solo il tipo d'anestesia»

Qual è il suo auspicio?

«Attualmente la legge non norma i tipi di intervento che si possono eseguire negli ambulatori chirurgici ma soltanto il tipo di anestesia. Io credo che per tutelare la sicurezza dei pazienti lo Stato dovrebbe fissare regole nazionali e non affidarsi all'arbitrio delle singole Regioni. Se posso dare un consiglio a chi intende sottoporsi a liposuzione o ad un impianto di protesi al seno, suggerirei di rivolgersi solo a specialisti in chirurgia plastica, gli unici ad avere la preparazione per affrontare interventi di chirurgia estetica che, se eseguiti bene e in una struttura a norma, sono estremamente sicuri».